Anno VII. TORINO, Sabato 25 OTTOBRE 1873 Num. 295.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L.	24 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) »	18 —	9 —	4 50
Svizzera »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia L.	42 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	80 —	30 —	20 —
Germania e Austria »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni eccettuate le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 25 OTTOBRE 1873.

La Francia, la Spagna e i loro dittatori.

Le due grandi nazioni che, tre secoli sono, sotto Francesco I e Carlo V, gareggiavano pel primato in Europa ne sono ora le più deboli e disordinate. Entrambe perdettero la bussola, non sanno più che desiderare, nè che temere. La una si lasciò partire, per disperazione di operare nulla di buono, il Re che poteva compiere la salute della nazione, di cui era il più leale cittadino; nell'altra invece si tenta d'imporre un Re alla nazione, la quale dice apertamente che non lo vuole. Egli è vero, che se non ama la monarchia, ha poi onninamente in uggia la repubblica, la quale non le promette stabilità veruna, cioè il solo bene di cui sia veramente bramosa.

Certamente non è ancora scesa sì basso la Francia da poter dire di aver qualche cosa da invidiare alla sua vicina di mezzodì. Ha sempre un esercito numeroso e disciplinato, un ordinamento amministrativo il quale fa sì che meno disastrose riescano le mutazioni di stato, un'industria ed un commercio fiorente, delle finanze che verso delle spagnuole (e, disgraziatamente per noi, anco verso delle italiane) si possono dire ottime. Ma per ciò che concerne l'ordine morale, la libertà, non si saprebbe veramente dire quale delle due nazioni sia maggiormente profondata, nè donde oramai possa sperare salvezza. Brevemente possiamo, senza superbire, vantarci che fra le nazioni latine l'italiana sia presentemente quella che dimostri maggiore savviezza.

Entrambe le nazioni furono assoggettate nel fatto alla dittatura. Dopo il Gambetta, la Francia aveva trovato nel Thiers un personaggio di grande pratica degli affari, incomparabile destrezza, prontezza d'ingegno, facondità di ripieghi, eloquenza. Nè si può negare che nello scompigliato stato delle cose di quella avventurata regione non fosse egli l'uomo veramente daccio. Uomo più pratico che teorico, non di principii inflessibili, ma quale richiedevano le circostanze, più studioso del presente che dell'avvenire, avviò anzitutto a sanare le piaghe più cocenti del suo paese, a spianare la strada al riordinamento di esso, a ridonargli la prosperità e l'indipendenza, e gli venne fatto. Mercè l'energica sua opera, potè la Francia vedere più presto di ciò che non isperasso il suo territorio sgombro dallo straniero e stretto cogli altri Stati delle relazioni pacifiche, se non affatto cordiali.

La Spagna a sua volta sentì il bisogno di mettere la museliera a tutti i suoi intransigenti, internazionali e simili, i quali avrebbero in brev'ora ridotto tutto il paese ad un cumulo di rovine, non solo i principali edifizi della capitale come in Francia. Ricorse dunque anch'essa alla dittatura, unico ed estremo rimedio quando i poteri legali, costituzionali si sono chiariti insufficienti. E la persona che accorse subito per quell'ufficio fu il deputato Castelar, antico campione della repubblica, uomo avente grido di nobili e puri sentimenti, dotato di una eloquenza che affascinava le moltitudini.

Senonchè egli differiva assai nelle qualità più utili dal dittatore francese suo contemporaneo. Nel tempo dell'antica Grecia, quando il popolo sovrano pendeva dalle labbra di un oratore, ed un tropo ardito, un'allusione felice era una forza irresistibile ed un lato, un solecismo potevano mandar a monte presso quel popolo tanto impressionabile il partito più prudente, Emilio Castelar sarebbe stato per avventura uomo molto potente, se non un Pericle, tale almeno che in qualche congiuntura potesse volgere a talento i mobili spiriti de' suoi uditori. Ma nel secolo decimonono l'architettura dei periodi, l'evocazione delle grandi memorie non bastano, vuolsi sopratutto una piena cognizione dei fatti, si tratta di una società molto più complicata, brevemente è d'uopo di un capo dello Stato della tempra del Thiers e non di un Castelar.

Il perchè dopochè egli messo a suo grado, impone silenzio a' suoi avversari, dà le notizie della guerra che gli garbano, poco badando se saranno smentite dal telegrafo il dì dopo, cerca, benchè infruttuosamente, del denaro, impone balzelli che non si pagano, non è ancora riuscito a ristabilire nè l'ordine, nè la pace, non parliamo della libertà che è merce fuori d'uso tanto in Ispagna quanto in Francia. Non riuscì a reprimere l'insurrezione carlista nelle province settentrionali e neppure ad espugnare la rocca degl'intransigenti, Cartagena, vide scesa la rendita pubblica a 15 0[0, e scorrazzarsi l'Andalusia dai malandrini.

L'ordine presente delle cose in Francia e in Ispagna fu stabilito dalla maggioranza d'un'Assemblea legislativa. Ma in entrambe le contrade quella maggioranza fu una menzognera espressione della nazione, perchè in Francia espresse i voti della nazione di un tempo che non era più, quando i sentimenti pubblici si erano sensibilmente mutati, e in Ispagna perchè a formare l'Assemblea legislativa non concorsero le più numerose fazioni in cui si divide la nazione, onde fu una vera commedia quella che fu rappresentata.

Che cosa uscirà da questo caos? Tanto in Francia quanto in Ispagna le fazioni si sono talmente moltiplicate che oramai ognuno fa parte da se stesso. In Francia, per mantenersi liberi, cominciano a dire che renderanno il partito secondo coscienza, mezzo comodo per occultare i proprii intendimenti, per adoperare secondochè detta il proprio interesse. In Ispagna è probabile che si tornerà agli antichi amori, ai *pronunciamientos*, che la spada finirà per troncare le questioni.

Un corrispondente di Madrid del *Journal de Genève* scrive:

« Valladolid, Piasencia, Toledo e Madrid sono assoggettate al terrore federale. Chiunque è supposto inclinato ai carlisti è arrestato, incarcerato e poscia deportato, e basta perciò la denunzia di qualunque spia. I rigori cadono di preferenza sulle alte classi della società, per un sistema di compensazione. Da una banda si colpiscono *paternamente* i buoni internazionali, dall'altra s'incrudelisce in ogni modo contro chi si crede favoreggiare il pretendente. Le cose sono giunte a tal punto che dai fogli liberali come l'*Epoca*, il *Gobierno*, e dei radicali come l'*Imparcial*, il *Pueblo*, la *Republica* sclamano essere tornati ai tempi più malaugurosi dell'inquisizione del Calomarde. Conosco personalmente persone rispettabili, le quali non intendono menomamente alla politica e furono ghermite, trattate come i delinquenti della peggiore specie. In questo la fazione alfonsista, che si teneva mogia, alza la cresta e sventola risolutamente il suo vessillo. Il Comitato di essa ha pubblicato il suo programma in cui dice essere giunto il momento di preparare lo scioglimento pacifico della terribile crisi attuale, poichè la causa di D. Alfonso non può trionfare coll'incendio e la guerra civile. L'alfonsismo diventa ardito perchè vede la nazione stanca di ciò che succede. »

Ora un po' di morale, come nelle favole di Fedro. Si sa come cominciano le rivoluzioni, non come finiscono. Dei fieri repubblicani del 1792, che parevano voler convertire il mondo alla loro fede, trovatene una mezza dozzina che abbiano resistito alle minacce o alle lusinghe del Bonaparte. Come tutti i salmi tornano in gloria, le rivoluzioni finiscono nell'arbitrio di un uomo, nell'uso della forza brutale. Non è egli dunque preferibile l'attenersi alle pacifiche e graduali riforme che mutano l'aspetto della società senza produrre quelle orrende avventure che accompagnano invariabilmente le rivoluzioni? Farà bene intanto l'Italia, la quale ha la fortuna di non trovarsi ora nella condizione della Francia e della Spagna, a studiare bene ciò che accade fra le nazioni sorelle e trarne profitto; ma i suoi rettori da loro banda non rendano colla loro insipienza desiderabile la rivoluzione a coloro che non hanno meditato molto sulle conseguenze che essa suole produrre.

Genova, 24. — Ieri mattina, nel porto, ha cominciato le sue operazioni il Bacino galleggiante, con grande concorso d'intelligenti e di curiosi.

Vi fu introdotto un trealberi di circa 600 tonnellate, il « *Giovambattista Maggiolo* » a cui occorreva rinnovare la sua fasciatura di rame. L'operazione riuscì egregiamente. Alle nove e un quarto le pompe a vapore cominciarono a lavorare per cacciar l'acqua dal corpo della gran mole; alle undici il bacino era sollevato all'altezza voluta e il *G. B. Maggiolo* era tutto fuor d'acqua, ritto sulle taccate, come un bastimento sul cantiere.

La semplicità del sistema, che è molto diverso da quello degli altri bacini galleggianti in uso all'estero, attirò l'attenzione di tutti e meritò gli encomii degli ingegneri navali, capitani marittimi ed altre persone tecniche, presenti a questa prima e splendida prova. L'egregio capitano Merello, alla cui iniziativa ed operosità intelligente Genova è debitrice di questa utilissima novità, può essere contento dell'esito e consolarsi anticipatamente delle sue nobili fatiche, pensando ai grandi servigi che l'impresa renderà infallantemente al commercio. (*Movimento*).

Milano, 24. — Alcuni cittadini appartenenti alla Guardia Nazionale, hanno iniziata una sottoscrizione all'uopo di radunare una compagnia della milizia stessa, che dovrà recarsi a Torino per assistere alla inaugurazione del monumento a Cavour.

Se la sottoscrizione riesce bene, si faranno le pratiche necessarie presso il Municipio e presso il Comando della Guardia Nazionale.

Mantova. — Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova*:

« All'eletto parroco di S. Giovanni del Dosso, don Giovanni Leonardi, giungono ogni giorno carte di congratulazione da distinte persone non solo della nostra provincia, ma di altre ancora. È un bell'attestato che dimostra all'egregio sacerdote la simpatia che il principio sancito con la sua elezione trova in tutta l'Italia. »

Napoli, 23. — Ieri l'altro i figli del principe Bismark, Erberto e Guglielmo che sono da qualche giorno in Napoli, hanno visitato il Museo nazionale, lasciando le loro carte di visita al senatore Fiorelli. Ieri visitavano l'isola di Capri. (*Gazzetta di Napoli*).

Roma. — Con decreto del 19 andante il cav. Lovera De Maria, sotto-prefetto di Lodi, fu nominato prefetto di Belluno; con decreto pari data il cav. avv. Antinori, consigliere delegato a Trapani, fu nominato sotto-prefetto di Monza.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1586), del 15 settembre, che dal fondo per le spese impreviste del bilancio definitivo di previsione per la spesa del ministero di finanze per il 1873, ordina una *quinta* prelevazione nella somma di L. 80,000 da inscriversi per L. 50,000 al capitolo: Spese d'ufficio, e per lire 30,000 al capitolo: Indennità di tramutamento, competenze di viaggio, e diete per le missioni d'ufficio del bilancio medesimo.

2. **Un regio decreto** (n. 1587), del 15 settembre, che dal fondo per le spese impreviste del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze, ordina una *sesta* prelevazione nella somma di L. 600,000 da inscriversi al capitolo: Ferrovia Asciano-Grosseto, ecc., del bilancio medesimo pel ministero dei lavori pubblici.

3. **Un regio decreto** (n. 1588), del 15 settembre, che dal fondo per le spese impreviste del bilancio definitivo di previsione del ministero delle finanze, ordina una *settima* prelevazione nella somma di L. 564,000 da inscriversi al capitolo: Trasporto della capitale da Firenze a Roma, del bilancio medesimo pel ministero dei lavori pubblici.

4. **Disposizioni** nel personale del ministero della guerra.

CRONACA CITTADINA

Accademia Albertina di belle arti. — Le scuole si apriranno il 5 novembre prossimo.

Gli allievi già inscritti dovranno presentarsi alla Direzione per regolarizzare la carta di ammessione.

Gli allievi aspiranti dovranno presentare:

1° La fede di nascita, da cui risulti aver compiuti gli anni dodici;

2° Un certificato di aver frequentato un corso elementare di disegno.

3° Un certificato di buona condotta.

4° Un attestato di aver compiuto un corso d'istruzione elementare.

L'iscrizione avrà principio col giorno 27 corrente ottobre nell'uffizio della Direzione, via dell'Accademia Albertina, N. 8, piano 2°, aperto tutti i giorni non feriali da un'ora alle 4 pomeridiane.

Torino, il 20 ottobre 1873.

Scuola Mazzini. — Domenica, 26 corr., alle ore 2 1[2 pom., avrà luogo una conferenza tenuta dal sig. G. Beghelli.

L'ingresso è libero a tutti.

Via della Zecca, n. 51, piano 2°.

Circolo Pensiero ed Azione. — I soci sono pregati d'intervenire all'adunanza che avrà luogo sabato, 25 corr., alle ore 8 pom., nel solito locale.

Il Consiglio direttivo.

Avviso ai padri di famiglia. — Il prof. cav. Giovanni Rossi, già da oltre vent'anni direttore d'istituto privato in Torino, allo scopo di provvedere di più comodo alloggio le scuole elementari, ginnasiali, tecniche e liceali che vi tiene aperto, ha trasportato l'istituto dalla via Stampatori a quella dei Mercanti, num. 18. Ivi nel cortile, d'uso esclusivo dei giovani, saranno attrezzi di ginnastica per gli esercizi, limitati però a quelli, che sono utili e adatti alle varie età, e senza pericolo, lasciando eziandio piena libertà ai genitori di farvi partecipare, o no, i loro figliuoli.

Il direttore Rossi adoperò e adopera con ogni cura per procurare alle singole classi buoni insegnanti; e quindi spera che non gli verrà meno la fiducia, di cui finora lo degnarono i padri di famiglia.

Scuola femminile di disegno artistico-industriale. — Ci scrivono:

Fra le tante belle istituzioni che onorano la nostra città, occupa senza dubbio un posto notevolissimo la *Scuola femminile di disegno artistico-industriale*, affidata per cura del Municipio all'intelligente ed operosa direzione degli egregi professori signori Lauro e Roscio.

Tale insegnamento, nel mentre arricchisce le menti delicate del sesso femminile di cognizioni gentili e nobilissime, apre eziandio la via ad un'arte che porge campo ad utili applicazioni e fonte di non poche risorse materiali e morali per la donna.

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Lumache. — Una voglia. — Due fantasmi. — Brutto scherzo. — Incendio. — Assassinio. — Condanna.

Non tutti gli scherzi sono belli a farsi; talvolta se ne fa impensatamente alcuni che producono tristissime conseguenze, come quello che sto per narrare.

Una sera della quaresima 1872, erano convenute nella stalla di certo Alfonsi in Monte San Vito di Romagna, parecchie persone di vario sesso, le quali, come per solito avviene in tali circostanze, discorrevano di molte cose e fra i diversi discorsi presero a parlare delle lumache.

A seconda dei proprii gusti, alcune di tali persone dicevano che le lumache erano un saporito cibo, altre per contro esprimevano la loro avversione e ribrezzo al solo vederle.

Un tal Piombetti, mangiatore per eccellenza, ne decantava la bontà ed il sapore, soggiungendo di averne più volte mangiate, specialmente nel risotto, colla massima soddisfazione, e quindi insegnava alla comitiva il modo di cucinarle con alcune salse, migliori certamente delle lumache, che facevano correre la acquolina in bocca ai ghiottoni come lui.

Siffatti discorsi sentendo Teresa Carletti, sposa da poco tempo a Pietro Tonti, chiamato il marito in disparte, gli disse:

— Ho bisogno di lumache: fammi il piacere di andarmene a cercare.

— Che cosa ne vuoi fare?

— Voglio mangiarle.

— Mangiar lumache a quest'ora, sei matta?

— Non son matta: sento una prepotente voglia di lumache: se non ne mangio di questa sera, tu diventerai padre ed io madre di un brutto bimbo.

Il Tonti avrebbe amato meglio di diventar padre di un brutto anzi di un bruttissimo marmocchio, piuttosto di andare a quell'ora, già tarda, in cerca di lumache; ma pur cedendo alle ripetute istanze della moglie ed ai consigli di alcune superstiziose donne, che quelle istanze avevano sentito, s'avvia a casa sua per prendere una lanterna ed una zappina e quindi recarsi in cerca di lumache.

La moglie lo segue, ed ancor essa in compagnia sua, va in traccia di detti animali nella siepe che divide la proprietà di Petrini Antonio da quella del sunnominato Piombetti, in vicinanza del cimitero.

Ne avevano già trovate due racchiuse nel proprio guscio, ed il Tonti domanda alla moglie se ne ha abbastanza.

— Dacchè siamo qui, cerchiamone ancora, e con esse faremo un risotto che mangieremo prima di andare a dormire.

Mentre dai coniugi Tonti si profferivano queste parole, comparvero improvvisamente lor dinanzi due fantasmi, due persone avviluppate in un lenzuolo, le quali, spenta con un bastone la lanterna, presero a dire con voce profonda e sepolcrale:

— Siamo i morti, veniamo a prendervi per condurvi con noi al campo santo!

A tal vista, a tal voce sepolcrale, a tali spaventevoli parole, ognun si può immaginare da qual terribile paura siano stati invasi i due ricercatori di lumache: la Teresa cadde svenuta al suolo, ed il Tonti allibì e dopo essere stato alquanto in sorpresa, riprese il suo virile coraggio e colla zappina s'avventò ferocemente contro i due morti, i quali, per non diventar veramente cadaveri, si diedero a precipitosa fuga.

Bramava il Tonti d'inseguirli e di sfogare la sua vendetta, ma pietà gli suggerì di andare a soccorrere la moglie. Intanto però gli parve che i due morti siano entrati nella casa Petrini.

Presa la svenuta moglie sulle spalle la portò a casa, e dopo averle somministrato gli opportuni conforti per richiamarla ai sensi, vuolsi che sia uscito frettoloso da casa e si sia recato ad appiccare il fuoco ad un pagliaio del Petrini.

Per quest'incendio il Tonti fu arrestato; ma per mancanza di prove fu rimesso in libertà ed il processo contro di lui non ebbe seguito.

Indispettito il Petrini di non poter ottenere condannato il Tonti, disse con qualchedano: L'autorità dorme, dorma pure, mi farò giustizia colle proprie mani.

Verso le ore nove della sera 21 aprile 1872, vedendo i coniugi Tonti, che in paese erano tenuti per ladri campestri, ad avviarsi per una deserta strada a traverso la campagne, si armò di fucile e loro tenne dietro. Giunto ad un punto propizio sparò l'arma ed i proiettili cagionarono al Tonti una gravissima ferita.

La moglie si mise a gridare: dappoichè nessuno accorse in aiuto, sorreggendo il marito lo ricondusse nell'abitato, dove, avuto l'incontro di alcune persone, mandò subito pel medico e pel prete.

Medico e prete giunsero contemporaneamente: tutti due volevano subito funzionare, e l'uno voleva avere la preferenza sull'altro.

Dopo un breve bisticcio la vinse il prete, che subito confessò l'ammalato. In seguito entrò il medico; ma la sua opera non aveva più alcuna utilità.

Poche ore appresso il Tonti perdè miseramente la vita.

Fattosi giorno si suonò il segno del trapasso, ed il Petrini si mostrò molto confuso: s'inginocchiò a terra e recitò un *Deprofundis* col finale *Requiem*.

— Che cosa fate? gli domanda certo Brugiatelli.

— Non vedete? prego per l'anima del Tonti, dappoichè sento l'imperioso bisogno di pregare per lui.

In seguito a ciò corse subito la voce pubblica ad accusare il Petrini come autore della morte del Tonti, ed il Petrini senza essere richiesto cercava d'insinuare gravi sospetti su certo Pasqualini, che si sapeva essere nemico dell'ucciso.

La giustizia istrusse processo contro il Petrini, e quando ebbe raccolti gravi indizi contro di lui, lo fece arrestare e tradurre davanti la Corte d'Assisie d'Ancona, la quale poco tempo fa lo condannò alla pena dei lavori forzati a vita.

Non ancora si scoprì chi fossero i due fantasmi ed il vero autore dell'incendio del pagliaio.

Il brutto scherzo però dei due fantasmi fu pur troppo causa di un assassinio e di una condanna, non che del lutto di due famiglie.

CURZIO.

Egli è quindi per questo motivo che una gran parte delle nostre signorine accorre ad inscriversi a questo corso di disegno e di pittura, che si aprirà verso la metà del prossimo mese.

Ma, poichè le frequentatrici di tale istituto, per ragione della loro età (e della loro condizione in famiglia, vanno distinte dalle allieve delle scuole elementari, sarebbe opportuno che anche l'orario fosse per esse più confacente.

L'anno passato detto orario era di quattro ore pomeridiane continue in ogni giorno non festivo, nei mesi invernali, e di quattr'ore, divise in due antimeridiane e due pomeridiane, nei mesi di primavera e d'estate.

Or bene, mentre l'orario estivo fu generalmente ben accetto per ragioni di comodità e di igiene, avuto riguardo alla stagione, quello invernale invece fu trovato troppo lungo in quattr'ore consecutive, non già per la continuità del lavoro — forse più conveniente nell'inverno — sibbene per rispetto alle condizioni famigliari di una gran parte delle alunne, alle quali tornava troppo fastidioso il doversi assentare per oltre quattro ore continue dalle proprie case.

Per questa considerazione dunque sarebbe più utile per tutti che nell'entrante anno scolastico l'orario invernale fosse lasciato facoltativo di quattro ore consecutive, come nell'anno scorso, nelle ore pomerid. dal mezzodì alle 4, ovvero dalle 10 ant. alle 2 pomerid., e obbligatorio di tre ore soltanto, cioè dal tocco alle 4, oppure dalle 11 alle 2, secondochè l'orario sia conservato nelle ore pomeridiane, ovvero modificato in un altro nelle ore antimeridiane e pomeridiane consecutivamente per rispetto alla brevità delle giornate d'inverno. Sarebbe utile del pari che la vacanza del giovedì fosse assoluta o almeno facoltativa, essendo anche questa di non poca importanza alla maggior parte delle alunne per le loro occupazioni nelle proprie famiglie.

Commissione per la tassa delle carni. — Il prezzo medio della carne di vitello stabilito dalla Commissione degli esercenti macellai è di L. 1 88 il chil.

Teatri. — Esito felicissimo ebbe ieri sera al Gerbino la nuova commedia del Pietracqua — *La moglie di Paolo*, — mercè una esecuzione accurata, coscienziosa, inappuntabile per parte di quella brava Compagnia, egregiamente diretta dal cav. Luigi Monti. Questi, poi, nella parte di *Paolo*, fu veramente all'altezza del suo bel nome di grande artista, e strappò ad ogni scena i più vivi e meritati applausi. A meraviglia lo secondarono la brava e simpatica signorina A. Marchi, la signora Lollio, il signor Strini e tutti indistintamente gli altri artisti. Fu insomma un vero successo. Attori ed autore furono chiamati più volte all'onore del proscenio. — Questa sera si replica.

— Questa sera al teatro Alfieri penultima rappresentazione della Compagnia equestre-ginnastica, diretta dal sig. Fassio, avrà luogo uno spettacolo straordinario a beneficio dello stesso Direttore, il valente ed applaudito cavallerizzo che oramai tutti conoscono. Il programma è ricco di molti nuovi esercizi, nè mancherà di attirare all'Alfieri buon numero di amatori.

Concerti di musica. — Domani, domenica, avranno luogo gli infraindicati concerti di musiche militari:

Piazza Vittorio Emanuele, 1½ ora dopo mezzodì, presidio.

Giardino del Valentino, ore 4 1½ pomerid., Guardia nazionale.

Morti dichiarati all'ufficio dello stato civile il giorno 23 ottobre 1873.

Piovano Camilla, d'anni 24, di Torino, sarta — Mulateri Leopoldo, id. 34, di Torino, commesso negoziante — Bertolone Vincenzo nata Eurico, id. 23, di Cerio — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 24 ottobre 1873

Maschi 7, femmine 13 — Totale 20.

Una giovane di rara bontà di cuore, di eletto ingegno, di soavissime maniere, terminò testè i suoi giorni nella villa paterna di Moncalieri, Gabriella Martini di Cigala, sposa da un anno appena del capitano Amatis. Quanti ebbero la ventura di conoscere quella donna rapita sì immaturamente all'amore dei suoi, ne rimasero profondamente addolorati. Valga la memoria delle sue virtù, delle sue esimie doti a temperare alquanto il vivo dolore dei suoi parenti! è questo il voto più fervido che fanno tutti i loro amici.

(*Art. com.*)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
24 ottobre 1873.

	Altezza bar. in millim. a gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosf.
6 ant.	732,9	+12,0	9,5	81	15° 10'	N O d.	copert.
9 ant.	732,8	+12,4	9,3	82	15° 8'	N d.	copert.
12 m.	731,6	+13,4	9,4	84	15° 14'	N E d.	copert.
3 pom.	730,0	+13,5	9,7	86	15° 14'	N d.	copert.
6 pom.	729,3	+12,5	10,2	95	15° 9'	N d.	copert.
9 pom.	727,6	+12,6	10,2	95	15° 10'	N d.	piogg.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 11,8 / massima + 13,7
Acqua caduta millim. 0,2.
Minima della notte dal 25 + 11,6.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 26 ottobre 1873.
Nascere del **Sole**, ore 6 51 — Passaggio al meridiano, ore 12 3 — Tramonto 5 15
Nascere della **Luna** 0 13 sera
Passaggio al meridiano, ore 4 15 sera
Tramonte, ore 8 16 sera
Giorno della Luna 8°.
Ieri, venerdì, il segnale del mezzogiorno fu anticipato di un minuto.

VARIETA'

A Vienna

Gita con il lapis.

(*Vedi num.* 210, 221, 225, 227, 231, 233, 237, 242, 243, 245, 250, 256, 257, 263, 274, 275, 276, 283, 284, 286, 289, 290 e 293)

XL.

Stamattina, mentre stavo seduto ad un tavolo della trattoria Gini, in una camera terrena illuminata dal gas anche a mezzogiorno, come l'antico ufficio della *Gazzetta del Popolo*, sento un perepepè nella via. Sono i soldati che passano.

Chi ha già pensato il perchè si corra ai soldati? Eppure un perchè ci dev'essere. Taluno ha un bel voler essere grande di statura o di età; ma, se lo sopraggiunge inaspettato un rullo di tamburo o uno squillo di tromba, egli si sente verberare da una striscia sotto il panciotto e scappa a vedere.

I soldati ti rappresentano qualche cosa di vivido, di spiccato, di uncinato, che ti aggrappa: o la nazione, o la famiglia, o la forza, o un amore, o una caricatura.

Mi porto anch'io, come fossi un cameriere, sull'usciale della trattoria per vederli sfilare, i soldati.

Non li ho mai ricevuti nell'anima così pienamente i *pifferi* tedeschi, come adesso che transitano nella Schulerstrasse. Siccome la via è stretta e storta, non c'è lembo di cielo e fondo di lontananza che mi distragga.

Restano soltanto padroni della via e di me i soldati che si avanzano e gittano i loro passi rigidi, a triangoli mobili, e tengono le persone impettite, un po' penzolanti all'indietro. Paiono attaccati ad un'asta di ferro come le finte sonnambule. C'è la stessa relazione fra le trombe e le loro gambe, che v' ha fra la musica e i martelli di un pianoforte.

A momenti sono qui. I capi di fila già mi sfiorano....

— Soldati! fate bene ad essere bianchi, limpidi, di capecchio nelle vesti, negli occhi, nelle carni, nei capegli. — Eravate ghiacciai polari.

— Quando si consumarono divampando l'esca, lo zolfo, l'arte, il genio pelasgico, italo-greco, — voi al calore dei nostri incendii vi scioglieste, e precipitaste in borrane spumeggianti sulla nostra zanie ardente. Allora furono scrosci e cigolii orribili fra l'acqua e il fuoco.

Mario vi impaludò a miglia quadrate nelle mie pianure di Vercelli.

Voi risorgeste a nuovi cavalloni, e montaste sulla sedia latina.

Allora foste sopra noi una tempesta. Ci stendeste sul pavimento di una prigione, e lo bastonaste ancora dopo averlo strangolato un filosofo, un senatore romano, e, si può dire, un padre della Chiesa, Severino Anicio Boezio; vi ungeste gli stivali con l'olio santo delle nostre chiese, ci fucilaste Ugo Bassi e l'intiera famiglia Cignoli... Ma noi... viva l'amore! ce ne siamo già dimenticati, e dimenticati in soli sette anni, che bastarono a cancellare le ingiurie dei secoli.

Però anche noi avevamo peccato e di molto; dunque *veniam damusque petimusque vicissim*. Oramai le smanie di Berchet sono diventate per noi precetti di retorica.

Voi vi ritraeste nei vostri bacini, sui vostri fiumi, sui vostri laghi, dopo aver lasciato all'idea secca ed ispida della nostra *patria* classica e collettiva la freschezza e la morbidezza dell'*io*, del sentimento personale e individuale.

Sta bene questa concordia *fra* noi, fra il fuoco e l'acqua. Ma badiamo: uno stesso accozzo di materia produce il diamante o il carbone. Il sole in disonesta lascivia con l'onda cagiona la maremma mortifera, ed è solo nelle giuste nozze che figlia il vapore, quel vapore immenso che valica e tragitta le genti oltre i monti e gli oceani, e volge l'umile macina nell'opifizio beneficando le spalle degli operai e dei cavalli ciechi.

— Passate, o soldati bianchi, spuma dei disciolti ghiacciai polari! Sia sempre pace con esso voi. Non possiate mai andare in casa altrui contro il volere dei padroni; imperocchè chi scassina le serrature degli altri è ladro e violento, si chiami uomo od esercito.

Ed anzi possiate subito ritornare ai vostri nidi, ai vostri poetici villaggi di legno, a ritoccare la conocchia della nonna, a rivedere le sorelle, che si saranno fatte badiali, e a sentire sotto una finestra il frullo di un arcolaio, che vi serpeggi nel sangue!

Oh si avverasse la sublime malinconia di Iginio Ugo Tarchetti! Non ci fossero più guerre nè soldati! Si alzasse la statura dell'umanità lasciando tutto allo spazio il rigoglio ventenne della gioventù popolana che ora si decima nelle battaglie o si guasta nelle caserme! Gli unici soldati fossero i carabinieri e le guardie campestri, gli unici nemici i malfattori! — Entrasse nella testa dei moralisti e degli artisti che più belli e più sacri del generale che guida una tratta di innocenti a una strage di innocenti, più belli e più sacri sono il gendarme e il birro, che spiano al buio il ladro, lo sorprendono, lo chiappano, lo avvinghiano, stramazzano in terra con lui, e poi finalmente gli mettono un ginocchio al collo e lo inferriano, e così estirpano un scirro alla società.

I soldati sono partiti, ed a me sembra siansi dilungati degli amici, che vadano in America.

Rientrato da Gini mi sorprende una di quelle malinconie mute che assalgono i fanciulli di primavera nelle febbri di crescenza e che li fa dare in iscoppi di pianto senza nome e senza causa, onde i genitori indarno li tempestano con domande. Anch'io, senza essere Edmondo De-Amicis, piango come lui; ma poi, datami una scrollatina alla testa, dopo quella rinfrescata mi sento più allegro, più scarico, più parolaio di quello che sia stato finora durante la gita.

Penso persino a coloro che ridono della malinconia, e posseggono il bernoccolo del sarto. Sappiate voi altri che gli ufficiali austriaci sono stati rovinati dal loro Ricotti così e così: pentolino da biancomangiare in testa, senza righe, una blusina libera dal centurino (maladetta l'igiene!) con una cordicella sotterranea, che si increspa dietro la schiena pari al legaccio di una tenda. Da galeotto a marinaro quasi fanno più bella figura i Bavaresi con le mostre rosse da vinattiere e con il berretto foggiato a imbottatoio doppio. Vedete che sono generoso anche con voi adesso.

(*Continua*) GIOVANNI FALDELLA.

Roma — (Nostra corrispondenza).

22 *ottobre*.

Poichè da alcun tempo più non si discorre delle ferrovie Romane, si è da taluni recato innanzi il dubbio che il Governo sia per rinunciare ad operarne il riscatto. La voce non ha fondamento di sorta. Fattasi dal Governo una proposta formale, e questa essendo stata accettata dagli azionisti, importa ora che il concetto si traduca in forma concreta, e che il Ministero, dopo aver tracciato le basi della stipulazione, ottenga la sanzione del Parlamento. Il riscatto, insomma, sarà effettuato alle condizioni che già sono note, a meno che nelle Camere non si manifesti (il che non è guari probabile) un'imprevista opposizione. L'incertezza perdura invece per quanto concerne il da farsi dopo che avrà avuto luogo il riscatto.

Il Ministero, o almeno i ministri i più interessati — lo Spaventa ed il Minghetti — non sarebbero troppo alieni dal fare lo esperimento dell'esercizio diretto per conto del Governo. Credesi però che difficilmente prevarrà questo partito, sia per le complicazioni che si produrrebbero nell'Amministrazione, sia per la pressione che si farà da chi già aspira ad ottenere l'esercizio. Ritengo che si finirà per lasciare in sospeso la cosa, e che si trarrà norma dalle tendenze che si manifesteranno nella Camera.

Dopo molto titubare si è definitivamente rinunciato dal Minghetti a far venire, per ora, altri uffici a Roma. La stessa direzione generale del Tesoro rimane a Firenze, benchè la direzione generale della Banca tra pochi giorni già funzioni a Roma. Interrogata la Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico la quale aveva fatto d'urgenza degli studi preliminari sugli stabili suscettibili di divenire residenza di pubblici uffici, si ebbe in risposta che nessuno dei locali potrebbe adibirsi a tale uso senza notevoli lavori di adattamento: ciò bastò a far deporre ogni pensiero di immediato trasferimento.

Non parlo della difficoltà di trovare alloggio per gl'impiegati da trasferirsi. A darvi una idea della lentezza con cui procedono a Roma le nuove costruzioni mi basti il dire che in tutto il mese di settembre (in Roma si fabbrica tutto l'anno) non sono pervenute all'ufficio tecnico municipale che *due* domande di licenza per costruzione di nuove case.

C.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

Un nostro corrispondente di Roma ci assicura che l'onorevole Minghetti ha terminato il progetto di legge, che verrà presentato al Parlamento, per regolare la circolazione della moneta cartacea.

Il nostro corrispondente non è in grado di spiegarci il concetto informatore di questa legge, ma crede che, lungi d'aumentare la circolazione, il Governo intenda gettare le basi di un ritiro graduato della carta a corso coatto. Ci aggiunge poi che, per quanto concerne la richiesta delle classi commerciali assai disagiate dalla crisi monetaria, il Governo sta studiando alcune proposte che vuol fare a diversi Istituti di credito per facilitare gli sconti nelle diverse piazze del regno.

Con questo mezzo, di cui non ci facciamo giudici attualmente, il Ministero intenderebbe di riparare alle dolorose condizioni in cui versa il commercio italiano; però veramente ci pare che indugiando ancora il commercio potrà ringraziare il Ministero de' suoi splendidi ma tardivi provvedimenti.

La Commissione governativa incaricata di preparare il progetto sulla riforma dei giurati, ultimerà i suoi lavori entro il corrente mese.

Oggi la presidenza della Camera sollecitò i relatori del bilancio che sono assenti da Roma a preparare le loro relazioni pel giorno 6 di novembre.

Il *Vessillo Cattolico* pubblica una protesta di monsignor Rota, vescovo di Mantova, contro l'elezione del parroco di San Giovanni del Dosso.

BRUTTI SINTOMI.

Se i nostri reggitori si pascono di chimeriche idee, se essi vivono nelle regioni delle nuvole, ciò non avviene certo per mancanza di serii avvertimenti, ma tant'è, essi non se ne danno per intesi.

Noi intanto continuiamo a notare i brutti sintomi che d'ogni parte si annunziano.

A Busto-Arsizio, uno dei centri più industriali della Lombardia, gli agenti delle imposte vollero esigere la quota di tassa di ricchezza mobile in contestazione presso la Commissione centrale; si opposero i contribuenti, e si arrivò al punto che il 20 corrente il Governo fece oppignorare le merci in odio a rispettabilissime ditte, conosciute in tutta Italia, tra le quali basta citare le seguenti:

Ditta: Eraldo Krumm e C.;
» Luigi Candiani;
» Gambero Angelo;
» Ferrario Carlo;
» Mantica Angelo;
» Sala Arturo;
» Bossi fratelli e Restelli;
» Crespi fratelli fu Luigi;
» Pasta Arnaboldi e C.

Questo spiacevole avvenimento riuscì di somma sorpresa alla cittadinanza bustese e soprattutto alla numerosa classe operaia, che ne è seriamente preoccupata.

Tale stato di cose domanda un pronto provvedimento; ed il solo provvedimento serio ed efficace che si possa adottare, si è « la riduzione delle spese improduttive dello Stato. »

Ma chi ci pensa? Si vuol spendere molto, e non si vuole, anzi non si può pagare.

Ieri è arrivato a Firenze il sig. Barthélemy de Saint-Hilaire, uno dei più distinti scrittori francesi viventi, e dei più intimi e vecchi amici del sig. Thiers; del quale era eziandio il segretario capo di Gabinetto, nel tempo in cui il celebre storico della rivoluzione, del consolato e dell'impero era alla testa del potere esecutivo in Francia.

Il sig. di Saint-Hilaire ritorna dall'Oriente ed ha voluto assistere in Roma all'inaugurazione del congresso degli scienziati. Egli partirà domani da Firenze per restituirsi in Francia, per trovarsi a Versailles alla imminente convocazione dell'Assemblea.

Al pari degli altri amici del signor Thiers, il signor Saint-Hilaire spera ancora che nella gran battaglia che s'impegnerà tra pochi giorni all'Assemblea di Versailles, i partigiani della restaurazione della monarchia toccheranno, fosse anche soltanto per pochi voti, una sconfitta.

Thiers e i suoi amici ed alleati, di fronte alla proposta della restaurazione della monarchia metteranno la questione pregiudiziale dell'incompetenza dell'Assemblea di Versailles a trasformarsi in potere costituente e della necessità dell'appello al popolo.

GERMANIA.

Pare che il conte di Roon, presidente del Consiglio dei ministri prussiani, insista per ottenere il suo ritiro; torna perciò di nuovo in campo la voce che il principe di Bismark riprenda la direzione delle cose prussiane, con una specie di vice-presidente del Consiglio.

L'arcivescovo di Colonia ha prescritto di leggere dal pulpito un mandamento che accusa lo Stato di voler porre in servitù e *subalternizzare* la Chiesa.

La provincia della Prussia occidentale avente per capoluogo Danzica, domanda la sua separazione dalla Prussia orientale avente il suo centro a Königsberg. Questa questione produce una vivace polemica nei fogli delle provincie.

È morto di un colpo apoplettico ad Heidelberg il sig. Roman membro del *Reichstag* e scrittore molto distinto.

Si elabora un progetto di legge per rendere obbligatorio il matrimonio civile e un altro per inibire le processioni.

Fra pochi giorni vedrà la luce a Magonza una traduzione tedesca dell'opera del generale La Marmora: « Un po' più di luce sugli avvenimenti del 1866. » Così la *Kreuz-Zeitung*.

Il Consiglio federale si occupa dell'ampliamento delle fortezze di Metz e di Strasburgo.

Nelle provincie renane vi ha una viva agitazione nelle popolazioni, le quali vorrebbero votare un indirizzo di ringraziamento all'Imperatore per la sua risposta alla lettera del Papa. Anche a Monaco di Baviera i liberali in un'adunanza espressamente tenuta hanno espresso gli stessi sentimenti.

AUSTRIA.

Il principe Bismark fece quest'oggi (20) una visita al conte Andrassy, che durò tre quarti d'ora.

Il conte Andrassy diede un pranzo quest'oggi in onore del principe Bismark, al quale presero parte il principe Bismark, l'ambasciatore Schweinitz, il consigliere d'ambasciata conte Dönhoff, l'addetto militare conte Fink de Finkenstein; il ministro di Stato de Delbrück, il presidente dei ministri principe Auersperg, il principe Salavy, i ministri bar. de Lasser, dott. Unger, bar. de Kuhn, bar. de Holzgethan, bar. de Wenkheim, de Tisza, il capo sezione bar. de Hofmann, il capo sezione bar. d'Orczy ed il consigliere aulico de Taschenberg.

L'Imperatore di Germania ebbe ieri (21) un colloquio, che durò più di mezz'ora, con S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe. Contemporaneamente il principe Bismark faceva visita al conte Andrassy nel palazzo del Ministero degli esteri, ove si trattenne a lungo. La partenza dell'Imperatore di Germania ha luogo definitivamente giovedì, alle ore 7 e mezza di sera. (*G. di Trieste*).

L'imperatore Guglielmo si recò per tre giorni consecutivi a visitare la sezione italiana dell'Esposizione di Vienna, accompagnato dal regio commissario generale conte Emanuele Borromeo, vi fece parecchi acquisti, ed espresse, con parole assai benevole, la sua grande soddisfazione.

Il bilancio finanziario dell'Esposizione di Vienna non presenta risultati molto soddisfacenti. I giornali di quella metropoli danno il resoconto del numero delle persone che hanno visitato l'Esposizione a pagamento, e concludono che anche calcolando a un milione il totale delle persone che in ottobre visiteranno l'Esposizione a pagamento, il totale degl'introiti arriverà a mala pena a 2 milioni e mezzo di fiorini.

Le spese per l'Esposizione essendo ascese a circa 18 milioni di fiorini, rimarrà un *deficit* di più di 15 milioni di fiorini (oltre 32 milioni di lire italiane), a cui il Reichsrath dovrà provvedere.

È un risultato poco soddisfacente. Ma la crisi finanziaria e il cholera che a Vienna si sviluppò poco dopo l'apertura dell'Esposizione hanno impedito quel concorso che in una annata più regolare e tranquilla si sarebbe potuto ottenere.

Il guaio maggiore però è per le molte Società e imprese di speculazione e per i molti privati che contando sopra un gran concorso hanno arrischiato capitali in nuovi alberghi, trattorie, case di pensione, ecc., e che si trovarono in gran parte delusi nelle concepite speranze, e invece di realizzare guadagni, subiscono grosse perdite.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI SPAGNA.

Cartagena, 16 *ottobre*.

È un enimma la condotta dell'ammiraglio Lobo, che non si può sciogliere. Io sospendo il mio giudizio, per non aver ad usare una brutta parola, finchè non abbia avuto un'autorevole spiegazione dei motivi per cui egli fuggì ignominiosamente al lunedì da quegli stessi nemici che gloriosamente e facilmente aveva sconfitti nella domenica. Non avevano questi intanto accresciuto le loro forze, se non vogliamo dire che una disfatta produca tale effetto sugli intransigenti.

Era egli invece divenuto più debole? I più caritatevoli fra noi credono o dichiarano di credere che la sua ciurma negli ultimi momenti si ammutinò o per lo meno ricusò di combattere e ciò credono altresì gl'intransigenti di Cartagena e certo, checchè pensino essi, hanno interesse a diffondere quella notizia nelle loro file.

La ribellione della ciurma è il solo fatto per cui l'ammiraglio se la possa sgabellare in questo affare. La supposizione ch'egli aspettasse il *Saragozza*, cui mettono in campo i suoi amici, potrebbe per avventura giustificare la risoluzione di non combattere prima del tempo consigliato dalla prudenza, ma non il presentarsi per combattere e poscia l'andarsene, vedendo che i vinti nemici mantengono il loro posto.

Un ammiraglio deve qualche cosa alla sua bandiera, e inoltre v'erano vascelli da guerra di tre grandi nazioni, l'Inghilterra, la Francia e l'Italia che osservavano. Vi scrissi già ciò che è accaduto e avrei potuto dire semplicemente che gl'intransigenti uscirono fuori che l'ammiraglio si avanzò per andar loro arditamente incontro e quindi subitamente volse le spalle. Ecco la breve e triste storia della battaglia di Porman, assai meno importante di quella di Escombreras, quando il comandante del forte Galeros trovò che al postutto non era prudente il far fuoco sull'ammiraglio Yelverton. Non vi esporrò la meraviglia e il dolore dell'armata.

Nessuno pensa pur un momento che il Lobo, dopo il valore spiegato nella giornata di sabato, benchè senza grande abilità, ricusasse di combattere. Il solo dubbio che s'aveva era intorno alla condotta degl'intransigenti; ma questo fu tosto dileguato dalla loro mossa a 15 miglia da Cartagena, ove non potevano essere protetti dal fuoco dei forti. Erano assai meglio diretti che non nella domenica. Aspettavasi quindi una fiera battaglia, da cui gli stranieri avrebbero potuto pur trarre qualche ammaestramento navale, ma indarno.

Degli effetti di questa ritirata non posso ancora giudicare essendo tornato qua solo oggi e non senza difficoltà. I Lobolti dicono che l'ammiraglio non aveva bisogno di combattere, che il loro scopo era raggiunto se poteva impedire alle navi corazzate degl'intransigenti di munirsi di provvigioni, e che

ciò poteva fare senza combattimento, poichè essi non possono lasciare Cartagena non protetta e non essere recarsi lontano. Non ha quindi che a temporeggiare finchè sieno mancate le provvigioni, se pure non crede utile il dare battaglia con maggior sicurezza quando sia giunto il *Saragozza*. Ma con questo naturalmente si suppone che in città le provvigioni scarseggino, ed io credo che tale supposizione non abbia fondamento.

Gli alimenti non sono invero di buona qualità, li possiamo anzi dire cattivi, ma ve n'è copia bastante. Dopo molta esitazione la Giunta si fece coraggio e cominciò dal far requisizione di una quantità di grano, circa 750 tonnellate appartenenti ad inglesi. Fu condotto a Cartagena da un legno italiano e forse per questo motivo l'ammiraglio Yelverton ricevè istruzioni speciali dal suo Governo di non impacciarsi in quell'affare, nè sembra probabile che se ne impacci l'ammiraglio italiano. La guarnigione non consentirebbe a cibarsi lungo tempo di solo pane, ma riceve costantemente qualche cosa di meglio. Il Lobo non invigila molto e stamane un bastimento giunto da Terranuova carico di 80 tonnellate di pesce salato potè entrare nel porto, senzachè sapesse quali mutazioni fossero accadute dopo la sua partenza da Cartagena e quali pericoli potesse correre il suo carico.

Nel maggior fervore della mischia di sabato si potè condurre nel porto un battello carico di 900 pecore. Il fornitore pensò che l'ammiraglio Lobo fosse tanto intento alle navi corazzate che non facesse attenzione ad un battello costaggiante, e il freddo coraggio del suo atto fu ricompensato, poichè egli non toccò alcuna botta. La sua azione in quel momento di periglio reca veramente maraviglia. Ora un altro battello potrebbe approdare con difficoltà minore, perchè il Lobo è fuori di vista. Confesso pertanto che, se non si stabilisce un serio blocco per terra e per mare (per rendere giustizia al generale Ceballos, quello di terra è assai stretto), non posso credere che si possano costringere gli assediati ad arrendersi per fame.

Quanto alla resa per tradimento e discordie intestine, invano la si spera da due mesi. Egli è vero che il grande generale Contreras ed il suo stato maggiore hanno dato la dimissione in un accesso di collera per non avere ottenuto il permesso di uscire per prender parte al combattimento che si aspettava lunedì, ma l'incapacità di quel generale è tanto notoria che nissuno considera il suo ritorno alla vita privata come un danno.

La sparizione dei membri più moderati della Giunta, come il signor Avana, non fa che afforzare i più risoluti oppositori della resa. Insomma, nonostante l'arrivo dell'ammiraglio Lobo e le ferme assicurazioni de' suoi ammiratori, io non posso credere che sia ora più che un mese fa, vicino il fine dell'assedio, tranne nel senso del proverbio volgare, che noi siamo ora più vicini a Ceppo. Senza dubbio e Ceppo e il fine dell'assedio si approssimano, ma se questo o quello abbia ad accadere prima, è cosa che dipenderà molto più dagli accidenti, la Bibbia degli stolti, che dal Governo di Madrid e dall'ammiraglio Lobo.

CORRIERE DEL MATTINO

Ieri sera giunse da Monza il Principe di Carignano.

Il decreto per la chiusura della sessione parlamentare sarà pubblicato il 9 del prossimo novembre e l'apertura della nuova sessione avrà luogo il 15 dello stesso mese.

La Commissione per la riforma del Codice di procedura penale, presieduta dal commend. Conforti, ha pressochè compiuto il suo lavoro. Per quanto è giunto a nostra notizia le riforme introdotte nell'istituzione dei giurati sarebbero parecchie e importanti, riducendosi la loro giurisdizione a semplici questioni di fatto in guisa che le risposte dei giurati non abbiano a ledere le questioni di diritto.

Il lavoro della Commissione sarà ben tosto sottomesso all'esame del Ministero per essere poscia portato alle deliberazioni del Parlamento. (*Corr. Ital.*).

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

«Per l'inaugurazione del monumento al conte di Cavour il Corpo diplomatico sarà ufficialmente invitato a recarsi a Torino. I Ministri esteri che hanno già ripreso il loro posto a Roma hanno già confidenzialmente dichiarato che saranno contentissimi di prender parte a questa splendida festa nazionale, porgendo omaggio alla memoria del grande Ministro. Si è pur saputo che invito formale verrà diretto al signor Fournier a Parigi: ed oggi alla Legazione francese si è anco espresso fermo convincimento che il signor Fournier per quel giorno sarà in Italia, ed assisterà alle feste di Torino.»

Leggiamo nella *Borsa* le seguenti notizie:

Sono in corso trattative per la stipulazione di una nuova convenzione commerciale tra l'Italia e il Perù.

— Lunedì si è adunata al Ministero di agricoltura e commercio la Commissione composta dei signori Canizzaro, Bechi, Cossa, Filippuzzi e Sestini incaricata del conferimento del premio di 2500 lire nel concorso aperto con una Memoria di chimica applicata.

— Per iniziativa del Comizio agrario sarà aperta a Bergamo una scuola-podere nelle spese della quale concorrono la Provincia, il Comune ed il Governo.

Leggesi nel *Fanfulla*:

«Ieri il Papa tenne un'altra conferenza coi cardinali Billio, Pitra e Panebianco. Vi si è parlato esclusivamente di affari religiosi.

«Si assicura che si stia trattando di trasferire la Casa generalizia dei Gesuiti a Malta, dove naturalmente andrebbe a risiedere il generale.»

La Direzione generale delle poste annunzia che la convenzione postale conchiusa l'11 maggio del corrente anno tra l'Italia e la Germania, andrà in esecuzione il 1° novembre p. v.. Essa annunzia pure il ripristinamento dell'orario invernale pel servizio Piombino-Portoferraio.

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia ha presentato non ha guari al Ministero dei lavori pubblici un nuovo progetto di tariffe sul servizio cumulativo colle ferrovie della Südbahn.

Il Ministero delle finanze al di qua della Leitha, in vista dei falliti raccolti, ha permesso la libera introduzione dei grani in Dalmazia.

Il Ministero italiano non giudica urgente questa misura per l'Italia.

Il piroscafo postale *Scilla*, della Compagnia Florio di Palermo, si è incagliato nelle secche della Meloria. Prima il piccolissimo battello *Laguna*, della R. Marina, poscia il R. trasporto *Cambria* sono accorsi in aiuto del vapore arenato per iscagliarlo.

FRANCIA.

La Commissione dei Nove di destra discusse a lungo, in una sua ultima seduta, la questione di convocare anticipatamente l'Assemblea, questione che già aveva incontrato delle vive obbiezioni in seno della riunione del centro destro, e nello stesso Consiglio dei ministri. La Commissione del Nove, pertanto, di fronte a questi sintomi sfavorevoli al suo progetto, dovette fare di necessità virtù, e deliberò di aspettare la data del 5 novembre.

Il centro sinistro tenne pure un'adunanza, cui intervenne il signor Casimiro Périer. I cinquantadue membri presenti adottarono all'unanimità la seguente deliberazione:

«Il centro sinistro resta unito nella convinzione che la repubblica conservatrice è la più sicura garanzia dell'ordine come della libertà, e che la ristorazione monarchica di cui si tratta, non sarebbe per la Francia che una causa di nuove rivoluzioni.»

Finora la sinistra non tenne alcuna adunanza che potesse avere un risultato decisivo. Del resto non le è punto facile il combinare un piano di campagna prima che si apra la lotta, poichè tuttora ignorasi come sarà condotta l'offensiva della destra, e la sinistra dovrà subordinare la sua tattica a quella degli avversari. Il fatto sta che, secondo i calcoli fatti, i repubblicani sono convinti di avere la maggioranza. Si conta soprattutto sul signor Thiers, al quale si lascierà la direzione quasi assoluta del partito. Non si è senza apprensione sull'intervento imprudente di certi radicali, i quali potrebbero pur troppo compromettere gli sforzi dell'ex-presidente e della sinistra moderata. Quantunque l'Unione repubblicana debba ecclissarsi dietro le due altre frazioni della sinistra, havvi nel partito radicale più d'un oratore cui il silenzio riuscirà molto penoso. Si vorrebbe indurre i signori Dufaure e Grévy a secondare il signor Thiers; ma finora nè l'uno nè l'altro vollero impegnarsi di salire alla tribuna.

Domenica scorsa ebbero luogo molte elezioni di consiglieri generali di circondario, e consiglieri municipali, in varii dipartimenti, e tutte riuscirono decisamente in senso repubblicano. Il *Siècle*, constatando questo fatto, osserva giustamente:

«Due soli generi di politica noi conosciamo, cioè: la politica liberale, parlamentare, che s'ispira ai voti del paese, e la politica della cospirazione e della violenza, che vuole imporsi al paese a dispetto dei suoi voti. Noi domandiamo quale di queste due politiche sia quella che la destra ed il centro destro seguono in questo momento. Questi partiti vogliono assolutamente fare la monarchia, e la Francia si pronunzia altamente ed in tutte le circostanze per la repubblica: è dunque questa, per parte della destra, una condotta parlamentare?»

LA RISTORAZIONE FRANCESE E LA MODA.

A Parigi si è molto occupati della questione della *moda per l'inverno*, l'affare è molto intricato. Il cappellino «Rabagas» non è più moderno, i «Jupons à la Benoiton» sono digià venduti, ed il cappellino «Fusion» si lascia poco vedere, insomma non si sa quale impronta caratteristica dare alla moda di quest'inverno, e si attende con impazienza la decisione dell'Assemblea nazionale. Il mondo della moda è nell'istesso imbarazzo del mondo politico, e tutti aspettano la redenzione da Versailles. Non bisogna credere che queste sieno semplici parole. Francia e principalmente Parigi devono tener sempre in mano le redini della moda.

Fra un mese alla più lunga sarà decise il destino della moda di quest'anno. I nemici della monarchia dicono che un cambiamento di Governo farebbe sorgere un Governo feudale, l'inquisizione, ecc., e dicono persino che saranno nuovamente costretti di portare le parrucche, i vestiti di seta e velluto, i tabarri rossi, ecc.

Le signore incominciano fin d'ora a portare la pettinatura alli Henri II o Henri III, e potrebbe essere che introducessero la toeletta alla Medici, Maria Stuarda, Montespan, ecc. Qualora soccombesse la destra si dovrebbe portare la tunica imperiale, oppure la carmagnola. Tutti sono quindi in aspettativa.

La signora Thiers non ha fatto nulla per dare alla moda un nome. Un cappellino alla Thiers non si conosce. Chi conosce Parigi saprà anche l'importanza d'un tale fatto. Un cambiamento di Governo ha per quella città sempre qualche importanza, ma una nuova moda è un avvenimento di sommo valore.

Secondo comunicazioni autentiche, sarà finalmente cambiato l'irregolare stato di cose del nostro Ministero di Stato prussiano, ed incaricato nuovamente il principe Bismark della presidenza nel Ministero prussiano.

È naturale che la nuova posizione del principe sarà molto differente da quella che occupava ancora nell'autunno dell'anno scorso. Il ministro prussiano degli affari esteri e degli affari germanici sortirà dal numero dei ministri speciali e salirà alla testa del Ministero e darà così al posto di ministro presidente prussiano un'altra importanza effettiva.

Col ministro presidente Roon aveva quel posto un'importanza più di forma che di sostanza. Il ministro presidente avrà poi anche un vice-presidente, e questo probabilmente nella persona del ministro delle finanze Camphausen.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 24 ottobre.

Le fregate insorte di Cartagena continuano a catturare navi mercantili: quindi i vapori spagnuoli di Marsiglia sospesero i carichi.

Cagliari, 24 ottobre.

Cambiamento di Gabinetto nella Tunisia. Il primo ministro Mustafà Kasnadar, governante da trent'anni, è dimissionario. Gli succede il generale Keredine. Alla marina è nominato Mustafà Binlsmaile, e Mohamed è nominato ministro dirigente.

Nuova-York, 23 ottobre.

L'associazione Clearing-House decise di cessare l'emissione dei *Loan certificates* a datare dal 1° novembre.

In una riunione dei presidenti delle Banche venne annunziato che Grant è disposto, in caso di necessità, ad emettere ogni settimana 3 o 4 milioni di dollari in oro, presi dalla riserva.

Parigi, 24 ottobre.

Il *Mémorial diplomatique* ha da buona fonte che Chambord fece sapere ai grandi Gabinetti europei che non ha punto l'intenzione, in caso del suo avvenimento al trono, di turbare la politica delle grandi potenze, nè lo *statu quo* territoriale d'Europa.

Chambord non pensa neppure di ristabilire il potere temporale del Papa, nè la restaurazione in Italia ed in Spagna. Protesta perentoriamente contro tali progetti attribuitigli.

Dicesi che il Messaggio di Mac-Mahon all'apertura della sessione riassumerebbe la situazione del paese, e rinnoverebbe le sue dichiarazioni di mantenere l'ordine ad ogni costo.

CRONACA NERA

Ieri sera ladri sconosciuti approfittando dell'assenza momentanea del lavandaio Martinengo Filippo, che aveva abbandonato il proprio carro carico di biancheria in via Basilica per avvertire il portinaio dell'ospedale Mauriziano del suo arrivo, avvicinaronsi al detto carro, e tagliandone la corda che teneva assicurati gl'involti di biancheria, se ne appropriarono uno, dileguandosi quindi senza lasciar traccia di loro. L'involto rubato conteneva effetti di detto ospedale.

— Ieri l'altro, verso il meriggio, il muratore Prina Francesco, d'anni 40, lavorando sopra la casa in costruzione del signor Marsaglia, in piazza Solferino, cadde disgraziatamente nel sottostante suolo e cessava di vivere mentre lo si trasportava all'ospedale di San Giovanni.

— Ieri nel pomeriggio i cavalli attaccati alla vettura del conte Ricci s'impennarono e si davano a precipitosa corsa; nella vettura stavano oltre al cocchiere, un domestico ed una fantesca. Il domestico gettandosi a terra da cassetto riportò gravi ferite, e la ruota della vettura gli ruppe una gamba; il cocchiere che si gettò pure a terra, non si fece gran male; la vettura urtando in un carro di venditore di latte il rovesciò; la fantesca che era rimasta dentro non riportò danno alcuno.

— Gli arrestati furono venti fra cui otto donne.

FATTI DIVERSI

Eucalyptus. — Il signor conte Lovera di Maria, capitano di vascello, comandante la regia corvetta *Vittor Pisani*, reduce dalla Tasmania, recava or ora con sè delle sementi originarie delle tre riputate specie di *Eucalyptus: E. globulus, E. globatus, E. piperita*, e le offriva, non ha guari, in dono al Municipio di Torino.

Queste sementi producono un genere di piante, che nell'Italia settentrionale sono considerate come d'aranciera, ma nell'isola di Sardegna e nella parte meridionale d'Italia possono dare considerevoli profitti, stante la loro rapida crescituta e la bontà del legname.

Desse verranno dal Municipio destinate nel venturo anno all'ornamentazione dei giardini pubblici, dove il loro vago aspetto e l'argenteo colore delle loro foglie concorreranno ad ingentilire vieppiù il grazioso effetto delle macchie colà cosparse.

Il dono giunse ben gradito al Municipio, inquantochè l'egregio donatore, in mezzo alle serie sue preoccupazioni e nelle lontane regioni dove trovavasi in servizio, seppe rivolgere un pensiero alla città nativa, offrendole un grazioso ricordo, che le rammenterà ad un tempo il glorioso viaggio di circumnavigazione, compiuto da una corvetta italiana in quelle lontane regioni, e la squisita cortesia del suo comandante.

Cumino Giuseppe gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino o quella della sera.

Notizie Commerciali

Cereali. — Gli affari continuano inattivi e sopratutto difficili sui mercati francesi. Fin dall'apertura dell'ottava si rimarca maggior resistenza nei venditori di frumento.

I mugnai non potendo ottenere dai contadini tutte le concessioni che vogliono, tengono le farine a prezzi elevati.

Il listino delle granaglie è sempre fermo; l'orzo scelto tende al rialzo; l'avena ricercatissima da L. 20 a 22 l 100 kil.

A Parigi, 23, mercato in rialzo di 50 cent. sul frumento, ma con pochi venditori e pochi compratori.

La segala ben tenuta e poco offerta. Un lotto scelto non si volle cedere a lire 25 75 l 100 kil. Orzo fermo da L. 25 a 25 50 e 25 75 secondo qualità. Avena da 21 a 22 50.

Le farine in rialzo di una lira si quotano: marca D a L. 87; marca scelta da 86 a 87; buone marche da 85 a 86; marche ordinarie da 83 a 84; 8 marche a 85; superiori a 89; il sacco di 159 kil.

Marsiglia, 22, mercato più fermo. Venduti: 2400 ett. Burgas 128|123 a L. 39 50 dispon.; 1760 Irka Azoff 130|126 a 46 25 id.; 1820 Irka Galatz 128|123 a 43 id.; 860 Irka Azoff 128|123 a 44 50 id. arrivo 8bre; 1000 id. id. 125|121 a 42 50 design. 8bre arr. xbre; 4600 Danubio 126|121 a 37 design. 8bre arr. xbre.

Il tutto per 160 litri sc. 1 p. 0|0.

Arrivi 13,480 ettolitri di frumento.

Novara, 23 ottobre. — **Cereali.** — Oggi il nostro mercato fu vivo e con molti affari, ma nei prezzi dei risi vi fu un ribasso di L. 1; frumento e segale a prezzi stazionari, e la meliga un po' in calma.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol.	L.	29 35 30 65
Id. bertone	»	»	— — — —
Frumento	»	»	28 — 28 45
Segala	»	»	17 40 18 05
Meliga	»	»	16 60 17 85

MERCATO DI BRA.
(Nostra corrispondenza)

24 ottobre. — Frumento stazionario, segala e meliga in tendenza di ribasso ed il bestiame in aumento.

— ett. Frumento 2ª q.	L.	26 75 a 29 35
— » Avena	»	16 60 a 18 05
— » Meliga	»	15 45 a 18 05

35 Vitelli L. 221 a 487 caduno.

Mercato di Torino del 25 *ottobre*.

FORAGGI. — Fieno da 59 a 65. Media 62. — Paglia da 55 a 65. Media 60.

Borsa di Genova. — 24 ottobre.

La Rendita a 67 65.

Azioni Banca Nazionale a 2060.

Il Mobiliare a 784.

Francia breve lettera a 117, denaro a 116 50.

Londra a vista lettera 29 60, denaro 29 55.

Marenghi a 23 51.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 24 ottobre.
Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	67 90
» » fine mese	67 90
Azioni Banca nazionale	— —
» Banca Lombarda	660 —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	695 —
» Banca generale	455 —
» Regia Tabacchi	790 —
» Ferrovia Meridionali	400 —

Obbl. Ferr. Meridionali	212 —
» Ferr. Romane	186 —
» Ferr. Sarde	211 —
» Regia Tabacchi	544 —
» Beni Demaniali	814 —
Cambi sopra Francia a vista	116 3|4
» Londra a tre mesi	29 08
» Francoforte a tre mesi	246 —
» Vienna a tre mesi	— —
I pezzi da 20 fr.	23 45

Firenze,	23	24
Rendita al 5 0|0	69 32	68 27
Id. al 1° gennaio 1874	67 —	66 *
Oro lettera	23 36	23 50
Londra lettera	29 07	29 10
Cambio su Parigi	116 15	117 25
Prestito Nazionale	— —	— —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	835 —	807 —
Banca Nazionale	2109 —	2063 —
Az. ferr. Merid.	440 —	— —
Obblig. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1575 —	1550 —
Credito mobiliare	832 —	804 50
Italo-Germaniche	— —	— —

* Offerta.

Parigi,	23	24
Nuovo Prestito	93 30	92 78
Rendita francese	57 70	57 25
Rendita Italiana	58 20	56 10
F. Lombardo-Venete	352 —	360 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4275 —	4260 —
Ferr. Romane	79 —	65 —
Obblig. idem	165 —	164 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	179 —	166 75
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	14 3|4	15 —
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	470 —	— —
Azioni regia Tabacchi	715 —	710 —
Prestito	92 70	92 15
Londra a vista	25 35	25 34
Aggio dell'oro	21|2	21|2
Consolidati Inglesi	92 5|8	92 11|16

Vienna,	23	24
Mobiliare	206 —	204 —
Lombarde	154 50	154 50
Banca Anglo-austriaca	127 —	124 —
Austriache	316 —	314 —
Banca Nazionale	930 —	930 —
Napoleoni d'oro	9 04 5	9 04
Cambio su Parigi	44 40	44 40
Cambio su Londra	112 45	112 40
Rendita austriaca	72 15	72 10
Id. in carta	68 —	68 05
Berlino,	23	24
Austriache	188 3|4	186 1|2
Lombarde	92 —	90 —
Mobiliare	123 3|4	121 —
Rendita Italiana	58 —	58 1|2
Id. Turca	47 1|8	46 —
Londra,	23	24
Consolidato Inglese	92 3|4	92 5|8
Rendita Italiana	57 1|8	57 1|4
Spagnuolo	19 3|8	19 1|4
Turco	48 7|8	48 1|2

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

25 ottobre 1873. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0|0 C. del matt. in con. 66 25 30 20 20 30 (66 25) 66 35 50 35 40 (66 40), in liq. 66 23 43 65 55 66 03 03 23 33 p. 31 8bre. 67 10 66 63 67 66 53 67 02 p. 30 9bre.

Corso legale 66 25.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in con. 2100 2092 2090 2090, in liq. 2090 p. 31 8bre.

Azioni Cred. Mobil. C. del m. in liq. 881 p. 31 8bre.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in con. 181 50 182.

Pezzi d'oro da L. 23 40 a 23 20

CAMBI	a breve den. lettera	a 3 mesi den. lettera
Svizzera(*)	116 25 116 50	116 — 116 35
Francoforte	— — — —	244 1|2 245 —
Lione(**)	116 25 116 75	116 — 116 40
Londra (***)	28 94 29 05	28 85 29 —

(*) Sc. 5 p. 0|0. (**) id. 6. (***) id. 7.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
25 ottobre 1873.

Rendita: corso legale aumento cent. 45 sulla borsa precedente.

Alla diritta di ieri subentrò oggi un po' di calma.

Le offerte portandosi con minor insistenza sia sulla Rendita che sui valori, ne derivò un sentito miglioramento.

La prima esordì a 65 95 per chiudere a 66 60 contanti.

Per fine corrente era tenuta da 65 95 a 66 80.

Le az. Banca Naz. ebbero pochi affari a 2090 2095 e le Mobiliari a 880.

Pel resto chiediamo nominale.

Az. Banca Torino 790.

Az. Banco Sc. 270.

Obbl. Romane 181 182.

Oro 23 40, 23 20.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino
Bollettino del 24 ottobre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	24	1829 46
Trame	»	» »
Greggia	15	1819 29
Articoli diversi	»	» »
Totali	39	3648 75

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 349.

Direttore: Zorà Renato.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872
Bollettino del 24 ottobre 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	11	837 19
Trame	3	266 47
Greggia	11	699 81
Articoli diversi	»	» »
Totali	25	1803 47

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 630, Chilogrammi 48,214 99.

Il direttore gerente: A. Bertoldo

Regia Tabacchi.

Prodotti nel mese di settembre

1873	1872
L. 9,080,325 59	L. 8,362,647 41

In più nel 1873 L. 717,678 18.

Prodotti dal 1° gennaio al 30 settembre

1873	1872
L. 84,983,193 86	L. 72,717,380 35

In più nel 1873 L. 12,265,812 91.

TEATRI

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) Opera *Rigoletto*; ballo *Brahma*.

Carignano — *Riposo*.

Scribe (ore 8) — Compagnia francese Leroy Clarence: *Les cent vierges*.

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Sadowski diretta dal cav. Luigi Monti rappresenta: *La moglie di Paolo*.

Balbo — *Riposo*.

Alfieri (ore 8) — Compagnia equestre e ginnastica diretta dal sig. Carlo Fassio.

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese T. Milone e F. Ferrero rappresenta: *I consej d'barba Andrea*.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *La mondiale Esposizione di Vienna*.

Chivasso

Il Collegio-Convitto resta aperto nelle vacanze. — Preparazione agli esami di riparazione. — Scuole elementari, tecniche e ginnasiali pareggiate. — Scuola speciale di commercio.

Morra sac. Domenico.

893

Si annuncia la riapertura
DELL'ISTITUTO
di Educazione Femminile
PEVERELLI e BACCHIALONI

per Alunne interne ed esterne.

Torino, Piazza Statuto, 15, p.° 3° 930

CONVITTO CANDELLERO
Torino, via Saluzzo, N. 33
ANNO XXIX

Col 5 novembre si ricomincia la preparazione per l'ammissione agli Istituti Militari. 14M

Istituto Paterno
in TORINO

Col prossimo novembre, avranno regolare principio le scuole del corso classico, tecnico ed elementare, per gli aspiranti alle professioni scientifiche, commerciali, industriali ed agli Istituti militari. 16 M

Collegio-Convitto
S. CARLO (presso Ciriè)

Scuole elementari, tecniche e ginnasiali — Rivolgersi al Rettore. 1026

Istituto Femminile
BALEGNO e FECIA
via Orfane, 6, Torino.

Scuole elementari e complementari e corso magistrale normale inferiore e superiore.

Si ricevono alunne interne ed esterne. 986

Corone mortuarie

Nella rinomata fabbrica di Fiori di A. Massola in via Roma, N. 30, trovasi un grandioso assortimento di corone mortuarie in fiori di perpetue e perle a prezzi non mai praticati, sconto ai rivenditori. 985

Incanto di mobili

Martedì, 28 ottobre, alle ore solite, piazzetta S. Salvario, Corso del Valentino; si venderà una quantità di mobili da alloggio, un paio bilancie a bilico, un carretto a mano e diversi oggetti di rame.

1033 Oggero Spirito Estimatore.

L'ANTICO DEPOSITO
delle Ostriche di Venezia

trovasi sempre presso l'**Albergo delle Tre Galline**, in via Bellezia, N. 37. 1037

Alloggio di 11 membri con cantina **da affittare al presente**, via Andrea Provana, già Sotto Ripa, N. 3. 1024

Da vendere una **VETTURA** *landau*, in buonissimo stato come nuova. Presso i **sellai Marius e Torre**, sotto i portici della Cernaia. 1028

Da affittare e vendere

Varii Tenimenti e Villeggiature, Castelli, Case in città, Edifizi, Molini, Negozi, Alloggi mobigliati, presso l'Agenzia GALVAGNO, Piazza Castello, 17, Torino. 670

PRODOTTI FENICI
di F. C. CALVERT e C.
di Manchester.

Acidi Fenici e Saponi per la medicina e la chirurgia.
Acidi Fenici disinfettanti e **Polveri Feniche.**

Deposito generale presso **C. ROUTIN**, via Cavour, 9, Torino. 317

L'antica fabbrica

d'inchiostro nero per scrivere e copialettere di Tavella Giuseppe è trasferta in via del Soccorso e delle Rosine, 10, Torino.

217

PROFUMERIA DI F.S. CLEAVER

SAPONE DI FAVO — DI GLICERINA — DI WINDSOR BRUNO — DI GLICERINA CREMA D'ORO
D'ESSENZA DI BOUQUET DETTO JOCKEY CLUB — DI FIENO ROTONDO
POLVERE DI VIOLETTA ED OGNI SORTE DI SAPONE, POLVERE, E PROFUMI PER TOLETTE

FABRICA 32 & 33 RED LION STREET, HOLBORN, LONDRA.

Deposito in Milano
DA
A. MANZONI
e Comp.
via Sala, 10. 8

CAMPO SANTO DI TORINO

Si propone l'acquisto del diritto di occupazione perpetua di uno o più compartimenti in cui è divisa, come dall'esposto piano, la camera sotterranea della sepoltura privata, N. 176.

A	C	C	C	B	N. Lunghezza m. 15, Larghezza m. 8
	C	C	C	B	

A. Spazio riservato al proprietario. — **B.** Compartimenti pei quali già ebbe luogo l'acquisto suddetto. — **C.** Compartimenti disponibili, capaci ognuno di cinque feretri sovrapposti. — **b.** Scala d'accesso. — La linea *cc* indica, nel sotterraneo, lo spazio libero tramediante li due ordini di sepolture, ed alla superficie del suolo, il limite al quale ciascheduno degli utenti può avanzarsi pel collocamento di opere d'arte e ricordi mortuarii.

NB. **Dirigersi sul luogo all'ufficio della Direzione.** 843

ISTITUTO COMMERCIALE
DIRETTO DAL DOTTORE **C. ARGAN.**

Dal 1° di novembre quest'*Istituto* è annesso all'*Istituto Paterno*, ottimo dei Convitti privati di Torino, fondato e retto da una Società di Padri di famiglia. — Nel Convitto dell'*Istituto Paterno* possono essere ammessi quegli alunni del Corso commerciale, che ne facciano domanda al Direttore-Capo, e riuniscano le condizioni dai Regolamenti per gl'interni richieste. — Sono Patroni dell'*Istituto Commerciale*: il Prefetto, il Sindaco, il Provveditore agli studi, i Presidenti del Tribunale, della Camera di Commercio e i principali tra i Banchieri, Negozianti, Industriali di Torino; i Patroni presiedono agli esami, firmano i diplomi, aiutano la Direzione ad impiegare gli alunni, compiuto il Corso. — Possono essere inscritti come alunni i giovani, che abbiano compiuto il 12° anno. — Il corso è di 3 anni. — Nell'inscrivere gli alunni all'uno o all'altro anno si tien conto degli studi fatti precedentemente. — Cinque ore di lezione al giorno; visite alle principali fabbriche ogni pomeriggio del mercoledì, conversazioni serali per acquistar pratica nell'uso delle lingue estere. — Insegnanti nell'istituto: *Tedesco*, cav. Müller, prof. Segalla; *Francese*, cav. Gras, prof. Dogliani; *Inglese*, De-Christmas barone Augusto; *Aritmetica*, Platono ing. Felice; *Fisico-chimica*, Morra dott. P. Paolo; *Calligrafia*, Merati prof. Edoardo; *Contabilità*, Daniele prof. M. Francesco; *Economia Politica e materia Bancaria*, Ferroglio avv. colleg. Gaetano; *Diritto generale e commerciale*, Rayneri avv. Carlo; *Italiano, Storia politica e commerciale, Geografia*, Argan dott. Carlo.

Tanto dall'*Istituto Paterno* (via Rosine, 14), quanto dal *Commerciale* spedisconsi Programmi e Regolamenti a chi ne faccia domanda. — Le iscrizioni pel corso commerciale ricevonsi alla sede attuale dell'*Istituto*, via della Zecca, N. 11. 19 M

L'Istituto Magistrale Normale della SS. Nunziata

per il 1° prossimo ottobre sarà trasferto, da via Massena, N. 10, al **Viale Villa-Regina, N. 23** (Borgo Po). 915

QUINA LAROCHE
Medaglia d'Oro
Premio di 16,000 fr.

Relazione favorevole dell'Accademia di Medicina

ESTRATTO COMPLETO DEI TRE CHINA-CHINA

Questo **Elisir riconstituente, nutritivo ed antifebbroso** è la più completa e la più attiva delle preparazioni chinacee; di gusto gradevolissimo, la sua efficacia venne constatata con successo negli ospedali contro la *debilitazione generale, la mancanza di appetito, le cattive digestioni, nell'età critica, nervosi, sfinimento, convalescenze troppo lente, febbri e relative sequele* ribelli al chinino.

QUINA LAROCHE ferruginoso *alterazioni del sangue impoverito, clorosi, affezioni scrofolose.*

PARIGI, 22 e 15, rue Drouot ed in tutte le farmacie.

TORINO, presso l'**Agenzia D. Mondo**, via Ospedale, 5.

L. 6,50 la bottiglia. — **L. 4** la mezza bottiglia. 11 M.

CONTRAFFAZIONE
DELLE PILLOLE DI BLANCARD

(Vendere scientemente un medicamento contraffatto, vale rendersi complice di un falsario, è compromettere ancora la salute del malato, dopo di essere abusato della sua confidenza).

Stante il rincarimento del jodio, principale elemento delle Pillole di Blancard, ora più che mai conviene guardarsi dai prodotti adulterati che si celano sotto la nostra marca di fabbrica. Infatti di che non sarebbero capaci certi industriali che, oltre al servirsi della nostra firma, spingono qualche volta la loro cupidigia sino al punto di surrogare al joduro di ferro il **vetriolo verde ? !**

In nome della moralità e della salute pubblica noi scongiuriamo i nostri clienti a volersi sempre ben bene assicurare dell'origine delle Pillole che portano il nostro nome, facendo appello alla buona fede dei nostri confratelli farmacisti. Nessun dubbio che queste onorevoli persone si faranno un dovere di procurarsi le **Vere Pillole di Blancard**, sia presso di noi a Parigi, sia dai nostri corrispondenti, sia infine nelle farmacie le più accreditate del loro Paese.

Blancard

Farm. via Bonaparte, 40 a Parigi.

La vere Pillole Blancard si trovano in Torino all'**Agenzia D. MONDO**, ed in tutte le principali farmacie. 3 M

VERI GRANI DI SANITÀ DEL DOTTOR FRANCK

Queste Pillole le sole autorizzate da più di 70 anni, sono considerate come il più efficace ed il più salutare purgativo — Si prendono tanto a digiuno che mangiando — Ciascuna scatola e la relativa istruzione, che si distribuisce *gratis*, debbono portare la firma A. Rouvière e le iniziali A. R. in mezzo alla marca di fabbrica *Hôtel Richelieu vis-à-vis la rue d'Antin* — L. 3 e L. 1 50 la scatola — A Parigi, alla farmacia Leroy, 45, rue Neuve St-Augustin; a Torino presso D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, e dai farmacisti Bonzani, Taricco e Cerutti; a Firenze dal farm. Roberts e Pieri; a Livorno alle farmacie Boccacci e Bolerivant; in Ancona dal farm. Sabattini. 9 M

FABBRICA E MAGAZZINO
Pianoforti, Armonium, Organi a Cilindro
DI
MOLA GIUSEPPE

Premiato all'Esposizione Universale di Parigi nel 1867; in Torino nel 1868 con **medaglia** di 1ª **classe**, nel 1871 con Diploma di 1° Grado, a Milano con **Medaglia, all'Esposizione di Vienna con Medaglia di Merito.**

Deposito di Cristalli per uso di piedestallo ai pianoforti a L. 2 50 caduno.

Torino, via di Po, N. 2, piano primo. 8 M

Grande Magazzino di Mobili

di ogni qualità, con fabbrica sotto per ogni commissione. — Di Bartolomeo MASSIMINO, via della Rocca, N. 25. 940

UN PROFESSORE, già insegnante in scuole governative svizzere e francesi, sapendo bene il tedesco e francese, come pure l'italiano, inglese e aritmetica, cerca impiegarsi. Rivolgersi alla libreria Loescher, via Po, 19, Torino.

1038

Da vendere BIGLIARDO a modico prezzo.
Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

2866 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile del circondario di Torino il 28 novembre prossimo, ore 8 1/2 antimeridiane, avrà luogo l'incanto dei beni posseduti dalli Giovanni Battista, Pietro e Giuseppe fratelli Pacchiardo fu Lorenzo sul territorio di Val della Torre, dei quali è promossa la vendita forzata ad instanza della suddetta Cristina Bruno vedova in prime nozze di Giovanni Benedetti, ora moglie di Giovenale Fiorito, residente a Fossano, tanto in proprio che qual rappresentante i suoi figli minori di primo letto Luigi e Flavia fratello e sorella Benedetti, e ad instanza altresì di Nicola Giacomo, residente a Pianezza, di quali stabili consistenti in caseggiati, prati, campi e boschi, si fa la vendita alle condizioni apparenti dal bando venale 24 scorso settembre, visibile nell'ufficio del sottoscritto, divisi in 16 distinti lotti (coll'esperimento successivo in lotti riuniti), sul prezzo complessivo di lire 3133 26, in seguito a secondo ribasso sul prezzo di stima di lire 7459 41, da pagarsi a chi e come verrà dal tribunale ordinato nel relativo giudicio di graduazione, dichiarato aperto con sentenza del lodato tribunale 10 marzo 1873, con la quale venne delegato per gli atti di istruzione il giudice Cogo, e si è ordinato ai creditori di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando.

Torino, 16 ottobre 1873.

Rumiano p. c.

2923 FALLIMENTO
di Mosca Bartolomeo, già negoziante in generi coloniali in Torino, via San Filippo, 13.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 17 corrente mese ha dichiarato il fallimento di detto Mosca Bartolomeo, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio del fallito, ha nominato sindaco temporaneo la ditta Banco Silvetti e Compagnia di Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del signor giudice delegato cavaliere e deputato Giacomo Rey, alli 20 del corrente mese, alle ore 9 di mattina, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 19 ottobre 1873.

Avv. Massarola vice-canc.

AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Pallanza avvisa che gli stabili in due lotti, consistenti in una casa civile e rustica l'uno, in prati, campi e selve il secondo, siti in Burquedo frazione d'Invorio Inferiore, posti all'incanto sull'instanza del procuratore capo signor Rivaroli Carlo di Novara, in odio della nobile donna Carolina Vicari fu ingegnere Carlo moglie del cav. Pietro Barbavara del suddetto luogo di Burquedo, sul prezzo, il primo lotto di lire 3000, il secondo di L. 1500, furono con sentenza del predetto tribunale 18 andante mese, deliberati il primo alli signori Sartoris geometra Carlo fu Domenico ed Orlandini Carlo Felice fu Giuseppe, pure d'Invorio Inferiore, in comune per L. 3120, ed il secondo all'instante Rivaroli per L. 1510.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto ai suddetti prezzi scade col giorno 2 novembre prossimo venturo.

Pallanza, 20 ottobre 1873.

Raineri sost. segr., f. f. di vice canc.

2939

2942 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subastazione promosso da Vercetti cav. Giacomo fu Giacomo, fabbricante in rame e ferro, domiciliato a Locana, attore, rappresentato dal procuratore capo cav. Giuseppe Realis, contro Vallino Giovanni Battista fu Giovanni Battista debitore principale, Gotta Antonio fu Domenico e Tarro-Lucia Carlo fu Domenico, terzi possessori, residenti pure in Locana, emanò sentenza in data d'oggi, con cui questo tribunale civile deliberò li stabili infradescritti allo stesso instante signor cav. Giacomo Vercetti per la somma di L. 300.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno sette prossimo venturo mese di novembre.

Descrizione degli stabili subastati, situati in territorio di Locana.

Lotto unico.

1. Pezza prato, detta Prà Biolè, della superficie di are 10, 99, situata nella regione Piana, fra le coerenze di Fassino Giuseppe, Picchiodo Antonio e Vercetti Battista, avente il numero di mappa 1119.

2. Nella regione Piane, pezza prato castagneto, detta la Rescoetta, al numero di mappa 1125, della superficie di are 9, 65, a cui coerenziano Coello Antonio e Peruzzo Giovanni Battista.

3. Ivi, pezza prato castagneto, detta il Balea, in mappa al numero 1080, della superficie di are 10, 02, a cui coerenziano Cappia Domenico, Valesano Pietro e Vallino-Cortassa Antonio.

4. Ivi, pezza prato, detta Ramonda o Pramoneta, della superficie di are 8, 38, in mappa al numero 1125, a cui coerenziano Germanini, Coello Antonio e Gaspardino Giuseppe.

5. Ivi, pezza prato, detta Dietro le Case dei Vercetti, in mappa al numero 1313, della superficie di are 3, 62, a cui sono coerenti Vallino fratelli e sorelle a due parti, Valesano Giacomo e Fornengo Antonio.

6. Ivi, pezza prato, detta Draz o Motta, in mappa al num. 1343, della superficie di are 12, 51, coerenti i fratelli Vallino a tutte le parti.

7. Ivi, pezza pascolo e bosco, detta Seugla, in mappa al numero 1343, della superficie di are 22, 90, a cui coerenziano li fratelli e sorelle Vallino e la strada comunale.

8. Ivi, pezza pascolo e bosco, detta li Bioli, in mappa al numero 1489, della superficie di are 11, 24, a cui coerenziano Coello Antonio a due parti e Bertolino Carlo alle altre.

9. Ivi, casa da fuoco, camera attigua e crotta, al numero di mappa 1092, della superficie di centiare 25, a cui coerenziano Vercetti Elisa da tre parti e la strada.

10. Ivi, metà di una stalla e fienile, in mappa al num. 1092, della superficie di centiare 25, a cui coerenziano gli eredi del notaio Barettini a due parti e la strada comunale.

11. Ivi, pezzuola d'orto, in mappa al num. 1092, di centiare 67, coerenti la strada, la Cappella e Picchioldi Bartolomeo a due parti.

Ivrea, 23 ottobre 1873.

P. Raschio vice-canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Nel giudicio di subasta e graduazione promosso avanti il tribunale civile di Biella, ad instanza di Maffeo Giacomino con intervento volontario di Corte Luigi, residenti il primo a Cerrione, ed il secondo in Andorno, contro Cavaglià notaio Alessandro fu Francesco da Cerrione, in persona del di lui procuratore generale ad negotia Olivetti David Donato, residente in Ivrea, e dietro la sentenza del lodato tribunale 29 agosto ultimo scorso, con cui autorizzavasi in odio del Cavaglià l'espropriazione forzata per via di subasta degli stabili ivi descritti, consistenti in due corpi di casa e vigne situati in Cerrione, Borriana e Magnonevolo, dichiaravasi aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, delegandosi per l'istruzione del giudicio il signor consigliere avvocato Pipia, ingiungendosi ai creditori di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione corredate dei giustificativi titoli entro il termine di giorni 30 dall'intimazione loro del bando venale; l'illustrissimo signor presidente del detto tribunale con suo decreto in data 20 settembre ultimo scorso, fissava per l'incanto degli stabili l'udienza che dallo stesso tribunale sarà tenuta alle ore 12 meridiane delli 29 prossimo venturo novembre al prezzo ed alle condizioni di cui nel bando venale 10 andante ottobre, visibile presso la cancelleria del tribunale e presso l'ufficio del procuratore capo sottoscritto.

Biella, 13 ottobre 1873.

2843 Borsetti sost. Dematteis p. c.

SUNTO DI CITAZIONE
a senso dell'art. 141 cod. pr. civ.

Con atto 23 corrente ottobre dell'usciere Serafino venne ad istanza di Gautier cav. Giovanni di Torino, citata Zanotti Luigia, già residente in questa città, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire alla pretura di Torino, sezione Borgonuovo, il 28 corrente, ore 8, per sgombro di un locale e pagamento di L. 37 50 fitto, con sentenza esecutoria.

Torino, 23 ottobre 1873.

2940 Ugo sost. Gussoa p. c.

Tramway Gran Madre-Moncalieri

I cambisti **Grasso e Frosi**, via Santa Teresa, n. **14**, ricevono sino al 30 corrente le adesioni all'impianto stesso in base ai capitolati di concessione, approvati dalla Provincia e Città di Torino, e versano alla Banca Industriale Subalpina le somme ad essi rimesse. 1040

Vendita di prese di ceduo e piante

Il giorno **15 novembre** 1873, alle ore 10 ant., in Torino, nell'Ufficio del **Regio Economato Generale**, via S. Filippo, N. 12, verranno esposti in vendita e deliberati separatamente all'ultimo miglior oblatore, all'estinzione della candela vergine, quindici lotti di prese di ceduo e piante radicate nei boschi e colti della tenuta di Casanova (territorio di Carmagnola), di Bergamino (Savigliano e Marene) e del podere Fraschetto (Vigone).

La detta vendita si farà sotto l'osservanza dei capitoli relativi visibili in Torino nel predetto Ufficio dell'Economato; in Casanova presso l'Economo locale sig. Teologo Osella; in Savigliano nello studio del sig. Geometra Giuseppe Allasia, piazza Vecchia, casa del Monte di Pietà, N. 11, ed in Vigone presso il R° Subeconomo sig. D. Rossi. 1039

RUOTAIE FERROVIARIE

A vendersi una partita di ruotaie in ferro, sistema ordinario, ciascuna rotaia della lunghezza di oltre sei metri e del peso di ventisette chilogrammi per ogni metro lineare.

Dette ruotaie sono in buonissimo stato, cioè, quasi nuove, e possono servire tanto per binarii di servizio di grandi imprese, come per ferrovie secondarie. — Si danno pronte per il carico presso una Stazione ferroviaria.

Per le trattative, dirigersi all'ingegnere JOSEPH CONSTANT a **Cornegliano** *presso* **Genova.** 1004

Banca Industriale Subalpina

I signori Azionisti sono invitati a fare il versamento di L. 25 (corrispondente al 4° decimo), per ogni Azione dal 20 al 25 corrente ottobre nel locale della Banca. 969

Deposito di Carboni Fossili e Coke
d'ogni qualità, sì inglesi che francesi
per l'industria ed uso domestico
Fratelli CHARVET, via Nizza, nn. 28 e 30, Torino
COKE GAZ *(Tariffa Ottobre)*

COKE 1ª qualità in deposito	L. 7 50 per quint°	trasporto a carico del compratore.
	» 8 — »	franco a domicilio.
	» 76 — per tonn°	»
	» 73 50 »	trasporto a carico del compratore.
2ª qualità in deposito	L. 62 — per tonn°	a domicilio.
	» 60 50 »	trasporto a carico del compratore.

Per vagoni completi sia per Città che per tutte le Stazioni ferroviarie Italiane, prezzi a concertarsi. 982

NUOVA INVENZIONE 922

GRANDE FABBRICA
di Letti in Ferro e Paglericci Elastici
(A QUINTA SOSPENSIONE)
di RICHETTA DOMENICO
privilegiato e premiato all'Esposizione Campionaria di Torino 1871
Piazza Vittorio Emanuele, N. 21, Torino

Questo **nuovo Pagliericcio** si distingue sopratutto per l'incontestabile vantaggio della maggior durata e solidità e per l'inalterabile sua elasticità. — Si raccomanda poi specialmente per l'*igienica comodità* che offre alle *persone inferme*; inquantochè, senza *incomodo dell'ammalato*, si procura al medesimo l'*inapprezzabile sollievo della libera e salutare circolazione dell'aria* levando ogni cattiva esalazione. Chiunque poi si compiaccia di esaminare la struttura di questo nuovo trovato, si convincerà facilmente che il **Pagliericcio Richetta** costrutto senza *Tela, Rivia* e cordicelle, non teme confronto per quanto alla facilità di essere mantenuto pulito e netto d'ogni sorta d'insetti.

L. MAZZA Angolo di Piazza Castello
Grande Assortimento Abiti e Sartoria

Paletot di mezza stagione	da L.	25	a	70
Id. da inverno	»	30	a	120
Abiti diversi	»	20	a	60
Ponche e Pellegrina	»	30	a	120
Veste da camera	»	35	a	80
Pantaloni di tutta lana	»	12	a	35
Gilets id. e lana e seta	»	5	a	20

Grande assortimento di stoffe estere e nazionali per quei signori che desiderano di farsi vestire su misura, e promette di ben servirli avendo dei migliori operai della città. 941

TAPPETI PER PAVIMENTI
G. AVIGDOR e Figli, via Ospedale, N. 3, Torino.

Assortimento di **Tappeti** per pavimenti in tutti i generi, sia in pezza che fatti. **Foyer, Carpet, Corsie, Devant-Porte**, ed ogni altro articolo relativo. — **Stoffe per mobilie, Mussole, Tende, Cretonnes, Percalli a fiori, Printaniers, ecc.**

Tappeti per tavola d'ogni misura e qualità. 920

Giacomo GIOIA e Figlio

Avvisano la loro clientela avere unito alla loro Officina Meccanica e di Stromenti Geodetici, **Fonderia in Metalli e Ghisa** di qualunque forma e volume a lega, secondo l'usaggio dei lavori.

(SPECIALITA' INGRANAGGI E PICCOLI PEZZI).

Corso Valentino, 29, Torino. 505

MASSAZZA CARLO
CAPO MASTRO E FUMISTA
si è trasferto
in via Cernaia, 38, Torino

Specialità di Camini — Specialità di Caloriferi

Calorifero — Cucina — Camino



Torino Tip. G. Favale e C.